

List.



WEBLIST - 5 GIUGNO

Niente di nuovo sul fronte del lavoro

Fagocitato dal dibattito sul reddito di cittadinanza (che non è un reddito universale), il tema del lavoro è stato trascurato. Francesco Seghezzi spiega come nel contratto di governo emerge una visione del lavoro convenzionale che non sfida i tempi eccezionali che viviamo.

di **Francesco Seghezzi**

Molto si è detto sui contenuti del contratto alla base del costituendo governo Frankenstein. Abbiamo parlato di infrastrutture, di Ilva, di euro, di debito, ma poco di lavoro. Fatto salvo per il reddito di cittadinanza ovviamente, ormai leitmotiv tanto sentito quanto non compreso, come vedremo. Nonostante il silenzio diffuso il contratto aveva un capitolo dedicato al tema lavoro, seppur breve e molto generico. Un capitolo probabilmente scritto senza troppo impegno e sul quale non si è riposta troppa aspettativa se è vero come è vero che nelle diverse versioni del contratto che abbiamo potuto vedere il contenuto non è mai variato, prova che non sia mai stato oggetto di grandi discussioni interne. Ed è facile capire il perché, basta vedere i suoi contenuti. Infatti sia il tema pensioni (con il graduale superamento della legge Fornero), cavallo di battaglia e fonte di voti di entrambi i contraenti, e il reddito di cittadinanza, carissimo ai cinque stelle, sono stati trattati

autonomamente, così da avere dignità propria. Tutti gli altri temi legati al lavoro, mondo che non si esaurisce certo nelle pensioni e nel sostegno al reddito, sembrano invece essere messi in secondo piano.

Il breve capitolo infatti si concentra in modo molto generale su alcune tematiche che pongono il contratto in sostanziale continuità con una visione del mercato del lavoro che sembra sposare i modelli diffusi e promossi dalla Commissione europea negli scorsi decenni. Si parla di politiche attive del lavoro e di riforma dei servizi per il lavoro per sostenere i lavoratori nei periodi di disoccupazione e di difficoltà sul mercato. Di potenziare la formazione sia nei periodi di istruzione che in termini di formazione continua. Di combattere la precarietà del lavoro, senza specificare cosa si intende per essa, ponendosi così nell'ambito della pura ragionevolezza. Oltre a questo si parla, e la cosa è passata abbastanza inosservata, della reintroduzione dei voucher, sui quali molti parlamentari 5 stelle avevano spinto per l'abolizione. Detto questo però il lavoro è un tema sul quale si giocherà molto della credibilità del governo giallo-verde, prova ne è la scelta di Di Maio di farsi carico in prima persona del nuovo super Ministero del lavoro e dello sviluppo economico, il MISE-LAV. Un accorpamento che a molti addetti ai lavori è sembrato sensato, nell'ottica di una visione complementare e sinergica tra sviluppo industriale e occupazione, ma che è di certo una sfida tutt'altro che semplice per chi non ha mai avuto responsabilità di questo tipo.

Alla luce del programma sono almeno due le riflessioni che possono essere fatte. La prima è relativa alla visione socio-economica, e quindi anche politica, del lavoro che emerge dalle due pagine in analisi. Lontano dalla visione post-lavoristiche proprie degli spettacoli di Grillo e di buona parte dei contenuti spesso pubblicati sui vari blog del Movimento 5 stelle non emerge il tema del rischio di disoccupazione tecnologica, del diritto all'ozio, del recupero della vita privata contro un lavoro che potrà essere fatto dai robot ecc. Il substrato ideologico dei contenuti del contratto sembra invece essere in linea con l'idea che il lavoro c'è e ci sarà e che il problema è quello di accrescerne la qualità. E per migliorare la qualità è necessario migliorare i sistemi di politiche attive, diminuire il precariato, garantire un salario minimo e utilizzare i voucher per l'emersione del lavoro nero. Tutte cose già sentite no? Di cambiamento sembra essercene poco, e non ce ne siamo accorti tutti presi dal ruolo centrale che il reddito di cittadinanza. E la seconda considerazione che si può fare è proprio riguardo a questa proposta. Per troppo tempo il reddito di cittadinanza è stato presentato nei comizi e sui blog come un reddito universale, incondizionato, che potesse consentire alle persone le risorse necessarie per vivere senza dover lavorare, il tutto condito con inviti (soprattutto di Beppe Grillo) all'ozio vs il sudore della fronte. Ma la proposta, già presentata come ddl nella scorsa legislatura, non va certo in questa direzione. Sembra piuttosto essere in linea con quei sostegni al reddito previsti in molti altri paesi d'Europa. Sostegni condizionati alla ricerca attiva del lavoro ed erogati di concerto con i

servizi per l'impiego. Tant'è che nel cronoprogramma annunciato è prevista prima la riforma dei centri per l'impiego e poi l'introduzione del tanto atteso reddito di cittadinanza.

Emerge quindi una visione del mercato del lavoro che non si distanzia particolarmente da quella sostenuta a livello comunitario negli ultimi decenni. Ma è chiaro che per un vero cambiamento tutto questo non è sufficiente. E a mostrarlo bastano gli ultimi dati Istat che ci consentono di dipingere il quadro del mercato del lavoro negli ultimi dieci anni svelandoci che a fronte di 165mila occupati in più dal gennaio 2008, 72mila sono a tempo indeterminato, 684mila sono a termine e sono andati perduti 642mila occupati indipendenti. Una mutazione non da poco dei lineamenti stessi del mercato del lavoro, mutazione che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone all'interno di transizioni occupazionali non sempre semplici. Come detto più volte anche su List, queste transizioni non sono per forza negative, ma lo diventano se inserite in un modello di gestione delle politiche del lavoro ancora novecentesco. Insomma se un contratto a termine non è per forza una condanna rischia di diventarlo se tutto il modello sociale (ammortizzatori sociali, formazione, previdenza, fino ai prestiti bancari) è ancora costruito su un contratto a tempo indeterminato che sta sempre di più perdendo il suo ruolo.

Un programma e un governo di cambiamento si misurerà proprio sulla capacità di leggere i cambiamenti in corso, magari correggendo la rotta, ma non lottando contro i mulini a vento. Ricette rassicuranti ma anacronistiche oggi sono talmente inapplicabili (e non certo solo per i vincoli di bilancio) da non risultare neanche sperimentabili, pensiamo al sistema previdenziale. Il mandato del popolo è stato chiaro, il programma sul lavoro abbastanza vago, quindi c'è spazio per tradurre i bisogni della gente in strade nuove ed inedite.

Lascia un feedback

Cosa ne pensi di questo List? Scrivilo al titolare!

Scrivi al titolare

IL TITOLARE

(<https://https://>

Mario Sechi è il titolare di List. Non ha fatto il '68, ci è nato. Infanzia in Sardegna, il resto è una vita in valigia. Da bambino voleva fare l'astronauta, gli eventi l'hanno rimesso con i piedi per terra e ha fatto il giornalista. Politica, economia e affari esteri sono il suo pane quotidiano. Ora avete capito perché non ha una dieta equilibrata. Nella sua carriera ha diretto, impaginato e titolato troppi giornali, ogni volta sognando di farne uno diverso. Un bel giorno ha incontrato Maite Carpio, il socio spagnolo. Lei beveva Whiskey Sour, il titolare Gin Martini. È stato un attimo. E hanno fatto List.

IL SOCIO SPAGNOLO

Maite Carpio è nata a Madrid, vive a Roma da più di vent'anni e sogna in italiano. Il complimento più bello che ha ricevuto è stato quello di un signore che le ha detto "che bell'accento bolognese ha lei!". Come tutte le donne fa tante cose: giornalista, dottoressa in filosofia (ops, le è scappato), sceneggiatrice, produttrice, imprenditrice, filantropa (il titolare dice che perde tempo "a salvare le balene"). Un bel giorno ha incontrato Mario Sechi e, nonostante lui bevesse un Gin Martini, ha accettato la sfida. Così, con un Whiskey Sour in mano, eccola pronta a fare List.

List. è un prodotto di (<http://www.mariosechi.it>) Mario Sechi e **Maite Carpio** (<http://www.anthosproduzioni.it>) disegnato da **Fifth Beat** (<http://www.fifthbeat.com>) e sviluppato da **extrategy** (<http://www.extrategy.net/>).

Copyright © 2017 List - All rights reserved. [Privacy Policy](#)()